

Blitz a Roma e Berlino in cerca di sostegno per entrare nella Nato (ma con cautela)

Il dietro le quinte del tour del leader ucraino Il ministro Tajani: «L'Italia ha ruolo centrale»

Fausto Biloslavo

■ Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha scelto Roma, come prima tappa di un tour diplomatico europeo che lo porterà oggi a Berlino, poi a Parigi e alla fine a Londra. «Il nostro paese è centrale e gli ucraini sanno che possono fidarsi» spiega un'alta fonte governativa. Al di là delle dichiarazioni ufficiali i retroscena della visita partono dalla richiesta forte di Zelensky di ingresso nella Nato. Il presidente vorrebbe che il vertice dell'Alleanza di Vilnius, previsto per l'11 e 12 luglio, fosse decisivo per il futuro ingresso del suo paese. Gli ucraini puntano sul termine «membership», appartenenza, in riferimento all'Alleanza atlantica e avrebbero voluto inserirlo in un comunicato congiunto. «Ci aspettiamo molto dal summit (in Lituania, ndr) - ha dichiarato Zelensky - per la definizione del nostro ingresso nella Nato». Per i russi sarebbe una dichiarazione di guerra e una richiesta del genere potrebbe spaccare l'Alleanza, che si è compattata dopo l'invasione, a cominciare da Ungheria e Turchia. Pure Germania e Francia frenano molto.

Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, dopo aver parlato da sola per 70 minuti con Zelensky, si è dimostrata cauta spiegando però che «siamo pronti a sostenere una ulteriore intensificazione del partenariato dell'Ucraina con la Nato».

L'Italia, però, appoggerà con forza l'Ucraina nel percorso verso l'Unione europea: «Possiamo dare una mano concreta di supporto sui documenti, l'approccio alla burocrazia di Bruxelles» spiega la fonte. Non a caso Meloni, prima dell'arrivo di Zelensky, ha parlato al telefono con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. La Ue, però, avanza sempre con la lentezza e pesantezza di un pachiderma, quando bisognerebbe essere più concreti e veloci con un paese in guerra.

A Mosca fra i diplomatici occidentali ancora presenti, compresi quelli italiani, si caldeggia l'idea di accordo finale, che chiuda le ostilità, «con un'Ucraina membro dell'Unione europea, ma neutrale come lo erano Svezia e Finlandia» rivela una fonte in Russia. A Zelensky non basta perché la Ue non ha una forza militare in grado

di intervenire nell'eventualità di una futura, nuova invasione.

Sulla richiesta di ulteriori armi e pacchetti di sanzioni le bocche sono cucite sul versante italiano, ma alla vigilia della visita del presidente il suo principale consigliere Mykhailo Podolyak ha ribadito che servono «missili a lungo raggio, aerei d'attacco e da combattimento, grandi quantità di proiettili e sistemi di difesa antiaerea». A Palazzo Chigi, al pranzo di lavoro, c'era anche il ministro della Difesa, Guido Crosetto.

Zelensky, nonostante le ultime dichiarazioni attendiste, punta molto «sulla controffensiva ed è ottimista per quanto riguarda i risultati» osserva la fonte governativa. Le operazioni del reggimento Azov a Bakhmut, che ha testato le linee di difesa russe costringendo alcune unità regolari a ripiegamenti tattici, non vanno sottovalutate.

La visita in Vaticano è stata altrettanto importante e la premier Meloni, che ha un ottimo rapporto con Papa Francesco, si è spesa molto per renderla possibile e costruttiva. «Il Santo Padre può fare molto sul rimpatrio dei bambini deportati in Russia e lo scambio di prigionieri» conferma la fonte del *Giornale*. Dossier spinosi che stanno a cuore a Zelensky e non è un caso che nell'incontro il Papa, come spiega il portavoce del Vaticano, Matteo Bruni, «ha sottolineato in particolare la necessità urgente di "gesti di umanità" nei confronti delle persone più fragili, vittime innocenti del conflitto».

Zelensky ha rinnovato l'invito al Papa di una visita a Kiev, ma Francesco vuole andare anche a Mosca e il Vaticano è pronto ad ospitare eventuali negoziati di pace. Un vero piano che faccia tacere le armi, però, è ancora molto lontano. Il governo italiano «ha alcune idee per la pace», ma tutti attendono con il fiato sospeso cosa accadrà sul campo nelle prossime settimane con l'annuncio, ma difficile controffensiva ucraina. Il presidente del Consiglio mantiene un ottimo rapporto con il premier indiano, Narendra Modi, che ha grande influenza sui paesi emergenti. L'obiettivo è coinvolgere nell'uscita del tunnel della guerra non solo il Papa, ma anche l'India. A visita finita il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, dichiara al *Giornale* che «è stata un successo e ha dimostrato il ruolo centrale dell'Italia».